lettera aperta

Domenica 26 luglio 2026 - XVII domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2862

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

COMUNICATI STERILI E OPERE FECONDE

Grazie alle persone che negli ultimi mesi hanno fatto l'impossibile perché la testimonianza del Vangelo fosse offerta alle famiglie e al territorio di Carpenedo e Mestre. Lo hanno fatto non coi proclami, ma con la fatica quotidiana

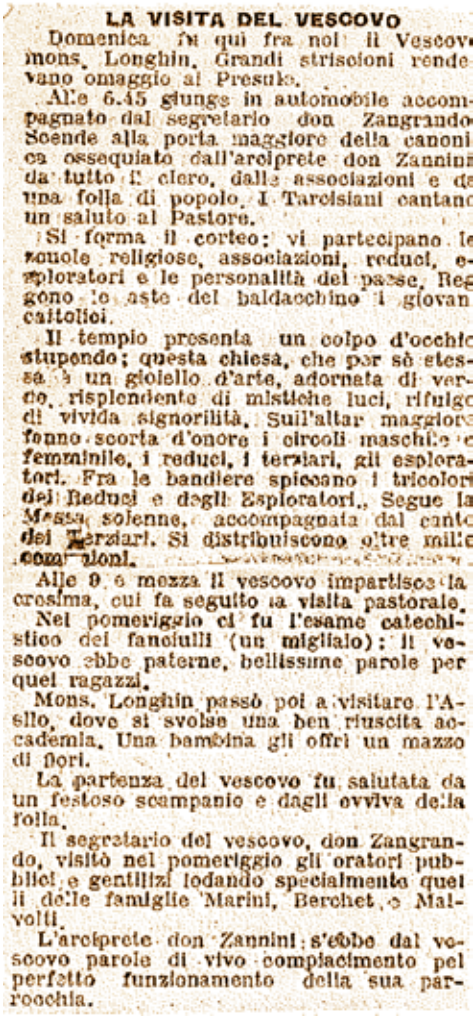


In passato l'Europa usava i comunicati ufficiali per contrastare le difficoltà del pianeta: ha condannato l'aggressione di Putin in Ucraina, nel dicembre 2023, ha fatto annunci per passare alle energie rinnovabili; ha condannato Hamas per i fatti del 7 ottobre e ha chiesto il cessate il fuoco a Israele, ha fatto proclami sull'immigrazione, sull'inflazione, sul Covid e via dicendo. Man mano che gli USA toglievano il sostegno al "vecchio continente" la posizione dell'Europa è cambiata e si è passati dai comunicati agli interventi concreti. Nei momenti difficili la storia non cerca proclami o sentenze ma persone che sappiano dove e come intervenire. Chi *lavora* con sapienza diventa costruttore di vita e non chi parla con erudizione; chi si mette in gioco crea una strada mentre gli altri restano spettatori; chi investe energie raggiunge un obiettivo e un traguardo non chi ha buone intenzioni. Chi cerca le persone, le conosce e sa meritare fiducia, può proporre anche la via del Vangelo. Ringrazio dunque le persone che negli ultimi mesi non sono state a guardare la vita della parrocchia e del territorio ma sono intervenute, si sono messe a servizio, hanno condiviso i talenti. Fra la catechesi (maggio), la sagra, il Grest, i campi… se le conto sono centinaia. Con loro è in debito non solo la parrocchia, ma l'intero territorio della nostra zona. *don Gianni*

RICORDIAMO CHE A LUGLIO E AGOSTO NON C'È LA MESSA DELLE 12:00

CRONISTORIA DELLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Cronistoria (terza parte)**
Mi fermo questa volta su due fatti che riguardano il rapporto fra Carpenedo e Treviso.
Si tratta del testo che sintetizza la visita del Vescovo Longhin nel 1924 a Carpenedo e di quello che racconta il congedo di Carpenedo dalla diocesi di Treviso per passare a Venezia.
Nel primo testo vi sono due dati che mi sorprendono. Il vescovo arriva in automobile: è un mezzo di trasporto molto ricco per quel tempo. Eppure, la gente lo acclama: riteneva che fosse a servizio dei lontani. La fiducia nei vescovi era notevole. Secondo: il vescovo si incontra coi bambini della parrocchia ed erano più di 1000. Figuriamoci: Carpenedo contava forse 3500 persone in tutto. Non mancavano certo i piccoli. Fate le vostre valutazioni.
Altro fatto sorprendente. Nella cronistoria si narra il momento in cui una folta delegazione di Carpenedo capitanata da figure eminenti, si reca nella curia di Treviso e si congeda dal Vescovo con gratitudine. Qui serve leggere quello che manca: bello vedere che si saluta il vecchio vescovo ma la cronistoria non contiene alcun articolo sul fatto che una delegazione di Carpenedo sia andata a salutare il nuovo vescovo di Venezia: eppure era vescovo come il primo, anzi, patriarca, anzi, cardinale e anzi, dalla sede di Venezia veniva anche Pio X papa di qualche anno prima. Questa assenza dice la sensibilità della parrocchia di quegli anni.



LA VISITA DEL VESCOVO

Domenica fu qui fra noi il Vescovo mons. Longhin. Grandi striscioni rendevano omaggio al Presule.

Alle 6.45 giunge in automobile accompagnato dal segretario don Zangrando. Scende alla porta maggiore della canonica ossequiato dall'arciprete don Zannini da tutto il clero, dalle associazioni e da una folla di popolo. I Tarcisiani cantano un saluto al Pastore.

Si forma il corteo: vi partecipano le scuole religiose, associazioni, reduci, esploratori e le personalità del paese. Reggono le aste del baldacchino i giovani cattolici.

Il tempio presenta un colpo d'occhio stupendo; questa chiesa, che per sè stessa è un gioiello d'arte, adornata di verde, risplendente di mistiche luci, rifulge di vivida signorilità. Sull'altar maggiore fanno scorta d'onore i circoli maschile e femminile, i reduci, i terziari, gli esploratori. Fra le bandiere spiccano i tricolori dei Reduci e degli Esploratori. Segue la Messa solenne, accompagnata dal canto dei Terziari. Si distribuiscono oltre mille comunioni.

Alle 9 e mezza il vescovo impartisce la cresima, cui fa seguito la visita pastorale.

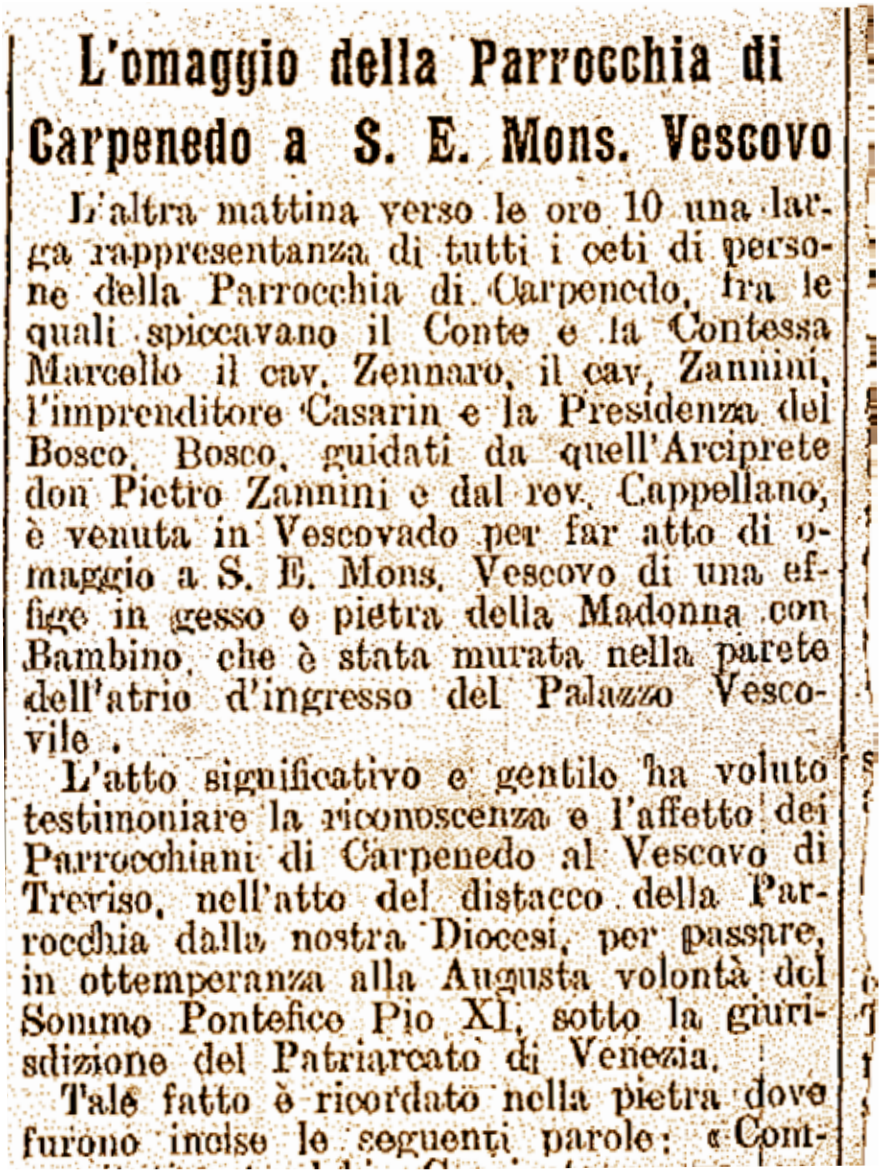
Nel pomeriggio ci fu l'esame catechistico dei fanciulli (un migliaio): il vescovo ebbe paterne, bellissime parole per quei ragazzi.

Mons. Longhin passò poi a visitare l'Asilo, dove si svolse una ben riuscita accademia. Una bambina gli offrì un mazzo di fiori.

La partenza del vescovo fu salutata da un festoso scampanio e dagli evviva della folla.

Il segretario del vescovo, don Zangrando, visitò nel pomeriggio gli oratori pubblici e gentilizi lodando specialmente quelli delle famiglie Marini, Berchet e Malvolti.

L'arciprete don Zannini s'ebbe dal vescovo parole di vivo compiacimento pel perfetto funzionamento della sua parrocchia.



L'omaggio della Parrocchia di Carpenedo a S. E. Mons. Vescovo

L'altra mattina verso le ore 10 una larga rappresentanza di tutti i ceti di persone della Parrocchia di Carpenedo, fra le quali spiccavano il Conte e la Contessa Marcello il cav. Zennaro, il cav. Zannini, l'imprenditore Casarin e la Presidenza del Bosco Bosco, guidati da quell'Arciprete don Pietro Zannini e dal rev. Cappellano, è venuta in Vescovado per far atto di omaggio a S. E. Mons. Vescovo di una effige in gesso e pietra della Madonna con Bambino, che è stata murata nella parete dell'atrio d'ingresso del Palazzo Vescovile.

L'atto significativo e gentile ha voluto testimoniare la riconoscenza e l'affetto dei Parrocchiani di Carpenedo al Vescovo di Treviso, nell'atto del distacco della Parrocchia dalla nostra Diocesi, per passare, in ottemperanza alla Augusta volontà del Sommo Pontefice Pio XI, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Venezia.

Tale fatto è ricordato nella pietra dove furono incise le seguenti parole: «Com-

NUOVA CUOCA PER IL GERMOGLIO
appello dal Centro Infanzia

Il nostro Centro Infanzia il Germoglio è noto per una tradizione solida e professionale. Molte sono le famiglie che chiedono l'ingresso al nido o alla materna al punto che continuano ad esserci sempre liste d'attesa mentre altrove c'è chi chiude la struttura. Merito, certo, delle insegnanti e delle educatrici. Fondamentale anche il ruolo della direttrice e del personale che mantiene la struttura pulita, in ordine e adatta alla vita serena dei piccoli. C'è però una figura che ha un ruolo del tutto particolare: la cuoca. Noi non viviamo in un altro pianeta e sappiamo bene qual è la prima domanda che i genitori rivolgono ai bambini appena escono dal Centro infanzia. Papà, mamme o nonni che siano, chiedono subito: "hai mangiato?". Si comprende dunque che se la struttura è stimata è merito anche del lavoro incessante di coloro che conducono la mensa interna e sanno rispondere alle esigenze alimentari come pure alle attese dei piccoli. Grazie, dunque, a Cinzia Caldon che in questi anni ha seguito con passione e competenza, giorno per giorno, rispondendo in prima persona di quanto era

legato all'alimentazione. Lei ora ci lascia e noi, con delicatezza, cerchiamo una figura che possa continuare la sua opera. Da parte mia sto cercando di assumere qualcuno esterno alla struttura anche per ampliare le competenze e rinsaldare la tradizione. Se qualcuno, dunque, se la sente sappia che si tratta di un part-time dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:00. Il pranzo è previsto per 180-195 persone circa e, in caso di necessità, serve essere capaci di fare anche un piatto a parte per chi non stesse bene o avesse bisogno di particolari attenzioni in un giorno di malessere. *d.G.*



CHE PASTORALE DESIDERO?
dritti al centro

Finiti i campi sto già pensando al nuovo anno pastorale che inizia a settembre 2026 e finisce ad agosto dell'anno seguente. Fare un calendario è importante anche se poi nessuno dovesse leggerlo con cura: aiuta almeno me e la segreteria ad essere al corrente delle tappe comuni. Ma un calendario da solo non basta. Serve capire quale sia l'obiettivo verso il quale camminare. Un fatto è sempre più chiaro: che a salvare non sono i programmi, l'arte oratoria o lo studio appassionato… ma lo Spirito del Risorto. Secondo punto altrettanto chiaro: la grazia del Risorto lavora nelle persone ben prima di noi. Il compito fondamentale, dunque, è riconoscere l'azione del Signore nella vita quotidiana di ciascuno e averne stima. Poi però la grazia si esprime anche attraverso i nostri strumenti, fra i quali anche la capacità di svolgere una strada insieme (sinodo) e un programma comune. Tuttavia, se ci fosse stato un programma efficace, Cristo l'avrebbe indicato mentre lui stesso ha voluto salvarci donando tutto, fino alla Pasqua. Il cuore del programma, dunque, è: "come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri". Il cuore del cammino comune è imparare ad amarci, ovvero: conoscerci di persona, stimarci a vicenda, accogliere e sostenere chi è in difficoltà. Da questo amore anche i lontani crederanno al Vangelo. E poiché l'amore si fonda sulla fiducia, è necessario non perdere quantomeno il credito della gente. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Il cane Argo e la carità

M'è nata la voglia di rileggere l'Odissea. Ho ascoltato una conferenza sul tema e m'è piaciuta, molto. Ho cercato il testo italiano in Internet, giusto per tornare alle radici. So che fra poco, al cinema, ci sarà un nuovo film su Ulisse ed è bello che qualcuno ci aiuti a ricordare l'opera del VII sec. a.C. Il testo originale, però, ha una profondità meravigliosa ed esprime i sentimenti umani a 360 gradi. Ci sono temi anche attuali: la guerra, il viaggio, il desiderio di tornare, ma molto altro. Per esempio: la ninfa Calipso offrì a Ulisse l'immortalità e l'assenza di dolore, ma egli preferì rinunciare a questi doni perché amava la condizione umana e desiderava tornare alla famiglia. Il ritorno a casa avvenne dopo 20 anni quando sembra che tutto oramai fosse perduto. Qui c'è il fatto incredibile. Dopo tutto quel tempo il cane Argo riconosce ancora il suo padrone: è l'unico a farlo. Una persona che giudico intelligente mi ripete spesso così: "dai da mangiare ad una famiglia per cinque anni e neppure ti ringraziano; dai da mangiare una settimana al cane e lo ricorderà per sempre". Talvolta mi chiedo se il genere umano sia davvero capace di gratitudine.

● Il campo di 2ª-3ª media

Bello, anzi, bellissimo il campo di 2ª-3ª media. E lo scrivo con tutta la determinazione di cui sono capace perché pur sempre è stata un'esperienza straordinaria nonostante i 52 ragazzi siano stati del tutto adolescenti: talora inquietissimi, ma al contempo pieni di slancio e di pas-



sione, di affetti e di energia. Capaci di mangiare un bue muschiato a colazione e di correre a perdifiato per una intera partita di calcio, come pure di essere sfiniti se c'è da fare una salita più dura o se si tratta di fare un servizio noioso in casa. Talora volgari e puzzosi, ma altrettanto splendidi quando si mettono eleganti. Insomma: la piena adolescenza unita alla voglia di crescere. Che bello stare accanto a loro e che fatica condividere con loro fino in fondo questo momento della crescita. E allora grazie alla capocampo Alessandra e allo staff, glorioso dei suoi animatori. Grazie alla cucina che ha dovuto talora far fronte a oltre 60 lupi affamati. E grazie alle famiglie per la fiducia e ai ragazzi che tanto hanno fatto di splendido. A loro dico che a settembre la parrocchia è una casa accogliente e sarà di nuovo aperta la Malga a luglio del prossimo anno… Alcuni hanno protestato che 8 giorni sono troppo pochi, ma è anche buona cosa alzarsi da tavola con un po' di appetito: la volta dopo ci si siede con un desiderio più vivo. Sarà così per i campi. Quasi dimenticavo: bene la formazione e i momenti di preghiera: anche questo ha dell'incredibile, il fatto che sembrino frivoli, ma anche poi capaci di raccogliersi attorno al Signore.

● La Messa anche in vetta

Il gruppo delle superiori è incredibile. I ragazzi che di solito vengono detti lontani da Cristo e dalla Chiesa hanno cominciato il campo con la Messa delle 9:30 e il secondo giorno, lunedì, di nuovo tutti hanno celebrato l'Eucaristia in alta montagna. Alla Messa in parrocchia sono stati intonati canti del 1970 (alleluia gregoriano, noi canteremo gloria a te… un piccolo malinteso) eppure i ragazzi non hanno battuto ciglio: hanno aperto il libretto e provato a cantare. Nessuno s'è distratto né ha protestato. In alta montagna, dopo una salita piuttosto faticosa, visto il ritmo del gruppo, tutti hanno partecipato, a volume alto, con passione e coi complimenti di molti altri adulti presenti. Si dice che i giovani sono lontani dalla fede. Forse sono lontani da un certo modo di essere Chiesa. Dobbiamo rifletterci quanto più in fretta possibile.

● Rifare il tetto anche alla Malga

In queste quattro settimane ci sono stati momenti di pioggia in Malga. Anche intensi. A seconda della direzione del vento è piovuto, ora qua ora là: sia all'ultimo piano, sia nella veranda del piano terra, sia sui bagni che hanno un tetto a parte. Purtroppo, non basta più cercare le piccole falle e col silicone porre rimedio. Adesso è necessario mettere mano al tetto anche se il problema sta nel capire cosa esattamente sia da fare. Per esempio: si potrebbe togliere la lamiera attuale e mettere quella nuova; si può rifare il tavolato e mettere la lamiera; si potrebbe invece aggiungere un po' di isolamento o addirittura farne molto. Si potrebbe infine decidere di togliere le perline interne e rifare la struttura con ulteriori materiali isolanti e ignifughi. Insom-



ma: questi lavori sono come una fisarmonica che si possono ampliare o stringere quanto si vuole. Dipende da come vorremmo usare la Malga d'inverno: se tanto o poco.

- **Grazie per lo sfalcio**
  … e per tutto il resto

Sono rientrato in parrocchia e con sorpresa ho trovato che nei giorni in cui sono stato assente non solo c'è stata cura per gli spazi, ma addirittura l'ordine è aumentato. Era falciata l'erba dei prati, non c'era alcun tipo di spazzatura in giro (non una carta, una lattina…). Molte cose, rimaste in sospeso dal Grest, sono state sistemate, a partire da tre gazebi lasciati in piedi accanto al tendone e il veliero costruito a piano terra del patronato. Anche frigoriferi e freezer sono stati riordinati. Sono cominciati alla grande i lavori per sistemare le pareti della chiesa ove c'erano infiltrazioni d'acqua e tanti punti impegnativi erano stati ultimati. Desidero esprimere gratitudine profonda per chi porta avanti con costanza il lavoro quotidiano anche in mia assenza. Grazie davvero e complimenti.

COMMIATI

Vivono col Signore

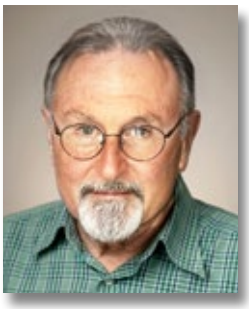
Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Martedì 14 luglio è stato celebrato il funerale di **Campagnaro Gino**, nato a Scorzè nel 1939, residente a Mestre. La nostra comunità cristiana si unisce al cordoglio della moglie Maria Teresa, dei figli Armida, Francesco, dei nipoti Gianmarco, Tommaso e Filippo.



Giovedì 16 luglio è stato celebrato il funerale di **Bertini Nadia**, vedova, di anni 72, residente a Mestre. La nostra comunità cristiana è vicina con la preghiera alla mamma Norma, ai nipoti e ai parenti più cari.



Venerdì 17 luglio è stato celebrato il funerale di **Casarin Carlo**, nato a Venezia nel 1930, residente in via Sem Benelli. La parrocchia esprime le più sincere condoglianze per la perdita del caro Carlo alla moglie Lucia Pia, ai figli e agli amati nipoti.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

...ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52)

La pistola perfettamente funzionante, corredata di tutto il necessario per essere utilizzata, donata al recente vertice NATO è simbolo di una visione del mondo. Il tesoro, la perla preziosa sono simboli che evocano tutt'altro. Parlano di possibili vie per trovare un Regno già presente fra noi, di una ragione che non può stare semplicemente accanto ad altre, ma è IL senso della possibilità e continuità di una vita di valore, in quanto, una volta scoperto, il Regno ci inonda di una gioia così grande che non si può non sceglierlo e custodirlo al posto di tutto il resto. La potente immagine della rete riecheggia la parabola della zizzania: la visione di una rete gettata nei fondali della vita dell'umanità, che raccoglie di tutto mentre la storia si dipana… Lo stile evangelico attira e raccoglie ogni genere di persone e questa coesistenza rimarrà finché la rete non sarà tratta a riva: allora, solo allora, ci sarà la cernita. Non abbiamo fretta di metterci dalla parte dei buoni e di coloro che possono operare delle distinzioni, è troppo presto, anche se fare un passo indietro è tanto difficile da richiedere l'invocazione di Salomone: *Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male*. I discepoli necessitano di azioni piene di forza - non di prepotenza - per trovare ciò che serve, nuovo o antico, per affrontare realtà e situazioni in continua evoluzione con l'atteggiamento di accoglienti padroni di casa. Il libro di oggi racconta una scelta sofferta.



A proposito di pistole...

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santi Gioacchino e Anna

Il 26 luglio ricorre la memoria dei santi Gioacchino e Anna. È stato S. Paolo VI a riunire i due coniugi nella stessa festività, nel 1969, per porre l'attenzione sul loro essere coniugi, genitori di Maria e nonni di Gesù. Su di loro non vi sono riferimenti nella Bibbia e non si possiedono notizie certe; quelle giunte fino ad oggi sono ricavate da testi apocrifi, non ritenuti cioè ispirati, come il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo dello pseudo-Matteo, oltre che alla tradizione. Anna pare fosse figlia di Achar e sorella di Esmeria, madre di Elisabetta e dunque nonna di Giovanni Battista. Gioacchino viene tramandato come uomo virtuoso e molto ricco della stirpe di Davide, che era solito offrire una parte del ricavato dei suoi beni al popolo e una parte in sacrificio a Dio. Entrambi vivono a Gerusalemme. Sposati, Gioacchino e Anna non hanno figli per oltre vent'anni. Non generare prole, per gli ebrei, in quest'epoca è segno della mancanza della benedizione e del favore di Dio; perciò, un giorno, nel portare le sue offerte al Tempio, Gioacchino viene rimproverato da Ruben, sacerdote del Tempio, che le rifiuta dicendo: “Non tocca a te offrire per primo le offerte, perché tu in Israele non hai avuto discendenza!” Gioacchino, umiliato e sconvolto da quelle parole, decide di ritirarsi nel deserto e per quaranta giorni implora Dio, fra lacrime e digiuni, di dargli una discendenza. Anche Anna trascorre giorni in preghiera chiedendo a Dio la grazia della maternità. Le suppliche degli sposi vengono ascoltate da Dio, così un Angelo appare separatamente ad entrambi e li avverte che stanno per diventare genitori. L'incontro fra i due, dopo l'annuncio, davanti alla Porta Aurea, si arricchisce di dettagli leggendari. Si abbracciano con tenerezza e Gioacchino ordina ai servi di portare al tempio dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti per il popolo. Mesi dopo il ritorno di Gioacchino, Anna dà alla luce Maria. Quando la bimba compie tre anni, la presentano al Tempio per consacrarla al Signore, così come avevano promesso nelle loro preghiere. Il Protovangelo di Giacomo racconta che la bambina sale con sicurezza i 15 gradini del tempio, quasi abbia fretta di raggiungere il Signore e questa sicurezza in una bimba così piccola stupisce e commuove tutto il popolo. Maria è stata una figlia tenera e amatissima. Troviamo un'eco di questo amore in vari, preziosi dipinti, da Giotto a Masaccio e Caravaggio. Il più celebre è il ciclo di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, a Padova, dove Anna si china amorosamente per aiutare la figlia a salire i gradini del tempio. Poi anche nella letteratura apocrifa le notizie sui genitori di Maria si diradano, di Gioacchino non si sa altro, Anna sembra essere vissuta fino a 80 anni. Le sue reliquie, custodite a lungo in Terra Santa, sarebbero poi state traslate in Francia. Di seguito una preghiera ai SS. Anna e Gioacchino in favore dei nonni, più volte recitata da Papa Benedetto XVI, in occasione della loro festa: "Signore Gesù, tu sei nato dalla Vergine Maria, figlia di S. Gioacchino e S. Anna. Guarda con amore i nonni di tutto il mondo. Proteggili: sono fonte di arricchimento per le famiglie, per la Chiesa e per tutta la società. Sostienili: anche nella vecchiaia continuino ad essere per le loro famiglie pilastri robusti di fede evangelica, custodi dei nobili ideali della famiglia, tesori viventi di solide tradizioni religiose. Fa che siano maestri di sapienza e di valori, che trasmettano alle generazioni future i frutti della loro matura esperienza umana e spirituale". *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







Il Germoglio con denominazione **“Associazione Germogliamo”**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

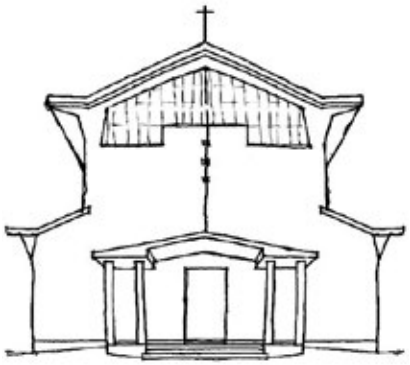
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro “Sostegno del volontariato...” e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere “Destinazione 5 per mille Irpef” insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 26 luglio 2026 - XVII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Santissima Trinità: Comunità con una vocazione ecologica…



Mentre durante quest'estate il termometro sale, la nostra Comunità della Santissima Trinità guarda al sole con speranza. Non basta parlare di cambiamento climatico. Occorre scegliere da che parte stare. Mentre in queste settimane il termometro supera abbondantemente i 35 gradi e il caldo mette a dura prova anziani, bambini, lavoratori e città, la nostra comunità parrocchiale ha deciso di rispondere non con la rassegnazione, ma con un gesto concreto: installare un impianto fotovoltaico sui propri edifici.

Potrebbe sembrare soltanto una scelta tecnica. In realtà è molto di più. È una scelta culturale, educativa, spirituale. È il modo con cui una comunità cristiana afferma che il Vangelo non riguarda soltanto ciò che accade dentro una chiesa, ma illumina anche il nostro modo di abitare il mondo.

Per troppo tempo il dibattito sul cambiamento climatico è rimasto confinato tra contrapposizioni ideologiche: da una parte chi lancia allarmi, dall'altra chi minimizza. Nel frattempo, però, la realtà continua a parlare. Le estati diventano sempre più torride, gli eventi meteorologici più estremi, il consumo di energia cresce e con esso la responsabilità di ciascuno. La domanda allora non è soltanto *che cosa sta accadendo al clima*, ma *che cosa siamo disposti a cambiare noi.* La risposta della nostra comunità è semplice: cominciamo da ciò che possiamo fare.

L'impianto fotovoltaico appena realizzato rappresenta un investimento economico importante, ma soprattutto un investimento sul futuro. Significa produrre energia pulita, ridurre l'impatto ambientale, contenere i consumi e utilizzare con maggiore responsabilità le risorse affidate alla comunità. Ogni chilowattora prodotto dal sole è un piccolo contributo a un modello di sviluppo più sostenibile e più rispettoso della casa comune.

Non è un caso che questa scelta trovi la sua ispirazione nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, uno dei documenti più significativi del nostro tempo. In quelle pagine il Papa non parla semplicemente di ecologia. Invita a una vera conversione dello sguardo. Ci ricorda che «tutto è connesso»: l'ambiente, la dignità della persona, la giustizia sociale, l'economia, la pace e perfino la qualità delle nostre relazioni.

L'ecologia, dunque, non è una moda. È una forma di responsabilità. È la consapevolezza che il creato non è una proprietà privata da consumare fino all'ultimo frammento, ma un dono ricevuto da Dio e affidato alla nostra libertà.

Per questo la scelta del fotovoltaico possiede un valore che va oltre il risparmio energetico. Ha un forte significato educativo. I bambini del catechismo, i giovani, le famiglie che frequentano la parrocchia vedranno che le parole possono diventare fatti. Comprenderanno che la fede non è un insieme di idee astratte, ma uno stile di vita capace di incidere sulle scelte quotidiane. Una comunità cristiana educa anche così: mostrando che custodire il creato significa rispettare l'uomo.

In fondo la Bibbia si apre con un giardino. Dio affida la terra all'uomo non perché la sfrutti, ma perché la coltivi e la custodisca. Custodire è uno dei verbi più belli della fede cristiana. Custodisce il genitore i figli, custodisce il medico la vita, custodisce il sacerdote la comunità, custodisce ogni credente il dono della creazione.

La nostra parrocchia desidera essere proprio questo: una comunità che custodisce. Custodisce la fede, le persone, i legami, ma anche quella casa comune nella quale tutti viviamo.

Forse qualcuno penserà che un impianto fotovoltaico non cambierà il mondo. È vero. Ma cambierà il modo con cui noi lo abitiamo. E spesso è proprio da piccoli

continua a pagina 2

segue da pagina 1

gesti coerenti che nascono i grandi cambiamenti. La storia della Chiesa è sempre stata fatta di segni: ospedali quando nessuno curava i malati, scuole quando l'istruzione era privilegio di pochi, opere di carità quando prevaleva l'indifferenza. Oggi uno dei segni più necessari è mostrare che sviluppo umano e tutela dell'ambiente possono camminare insieme.

Questa scelta dice ai giovani che il futuro non si costruisce aspettando che siano gli altri a decidere. Dice alle famiglie che ogni gesto responsabile ha un valore. Dice al territorio che una parrocchia può essere non soltanto un luogo di culto, ma anche un laboratorio di cittadinanza, di educazione e di speranza. Mentre il sole continua a scaldare le nostre giornate, la sua luce alimenta anche la nostra comunità. È un'immagine che racchiude un messaggio profondo: il creato, quando viene accolto con intelligenza e gratitudine, diventa alleato dell'uomo.

La fede non ci chiede di fuggire dal mondo, ma di prendercene cura. E forse oggi, davanti alle sfide climatiche che attraversano il pianeta, una Chiesa che produce energia pulita e custodisce il creato annuncia il Vangelo con una forza nuova: quella della coerenza.

Perché il futuro non si aspetta. Si costruisce. Insieme. *don Fabiano Longoni*

Un libro da consigliare...

La società della stanchezza è probabilmente il saggio più celebre del filosofo coreano-tedesco Byung-Chul Han e uno dei testi filosofici più influenti del XXI secolo. Pubblicato in Italia da Nottetempo, il libro è breve (circa 130 pagine), ma di straordinaria densità teorica. La più recente edizione è stata ampliata con due saggi dedicati al burnout e al tempo, temi che completano la riflessione originaria.

Il nucleo della tesi

Han sostiene che la nostra epoca non è più dominata dalla società disciplinare descritta da Michel Foucault. Se il Novecento era caratterizzato da divieti, regole, autorità e controllo esterno, oggi viviamo nella **società della prestazione**.

Non siamo più costretti da qualcuno che ci dice continuamente: **"Devi!"**.

Siamo noi stessi a ripeterci:

- devi riuscire;
- devi migliorarti;
- devi essere efficiente;
- devi essere sempre disponibile;
- devi essere felice;
- devi realizzarti.

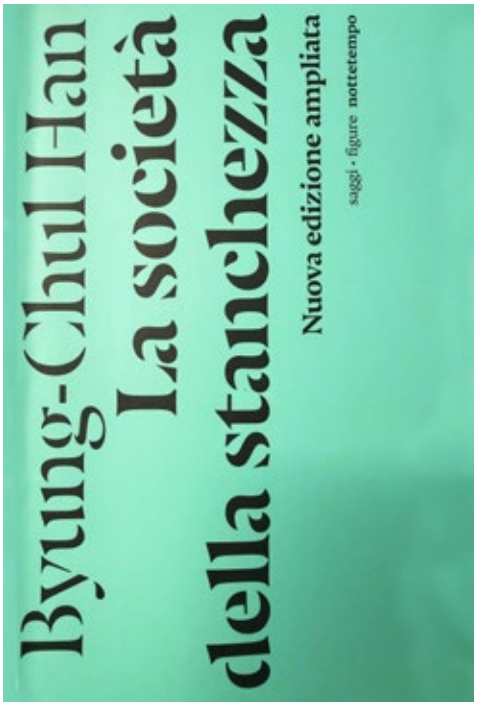
L'individuo contemporaneo non è più vittima di un padrone esterno, ma diventa contemporaneamente padrone e schiavo di sé stesso.

Per questo Han afferma che l'uomo contemporaneo si **auto-sfrutta**.

Il multitasking

Han critica fortemente il mito del multitasking. Non lo considera un progresso dell'intelligenza. Lo paragona piuttosto al comportamento degli animali costretti a sorvegliare continuamente l'ambiente circostante per sopravvivere.

L'essere umano perde così la capacità della contemplazione. Perde la profondità. Perde il silenzio.



La perdita della contemplazione

Uno dei temi più affascinanti del libro riguarda proprio la contemplazione.

Per Han il pensiero autentico nasce dalla lentezza. Dall'attesa. Dal silenzio. Dal saper sostare. La nostra civiltà, invece, premia soltanto la velocità. È una società incapace di fermarsi.

Perché leggere questo libro oggi

La società della stanchezza è un testo fondamentale perché offre una chiave interpretativa di molti fenomeni contemporanei:

- il burnout lavorativo;
- l'ansia da prestazione;
- la dipendenza dagli smartphone;
- l'iperconnessione;
- la crisi dell'attenzione;
- la difficoltà di vivere il silenzio;
- la perdita della contemplazione.

Pur essendo un libro breve, ogni pagina invita a interrogarsi su una domanda decisiva: **stiamo vivendo per essere sempre più efficienti oppure per diventare sempre più umani?**

Conoscendo il nostro interesse per il dialogo tra filosofia e teologia, credo che questo testo si presti molto bene a essere messo in relazione con l'enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV: entrambe denunciano il rischio di ridurre la persona a funzione, prestazione o algoritmo e richiamano il primato della dignità umana, della relazione e del tempo vissuto come dono.



Ricordo dei defunti

Domenica 26 luglio ore 10:00 Defunti: Dino Pasqualato, Benito Semenzato (1 anno)

Sabato 1 agosto ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 2 agosto ore 10:00 Defunta: Veronica Corinne Zanon

Venerdì 14 agosto ore 18:30 Defunti: Gianni e Maria Grazia Carraro